

ANTEPRIMA. EUROCUCINA

MATERIA/1

Tutto in uno. SOTTO: La cucina Terra di Carlo Silvestrin per **Minotti Cucine** è realizzata in bronzo fuso. La particolare lavorazione mette in risalto la natura geometrica del disegno e trasforma la cucina in un'opera scultorea. A DESTRA: una cucina sotto i rami di un albero da frutta: è il progetto (qui gli schizzi) di Stefano Boeri Architetti per **Aran Cucine**. "Tavolo" tuttofare per preparare, cuocere, pranzare, lavare...

All in one. BELOW: Terra by Claudio Silvestrin for **Minotti Cucine** is made of melted bronze. The special workmanship underlines the geometric essence of the design and gives the kitchen a sculptural look. RIGHT: a kitchen under the branches of a fruit tree. This project is by Stefano Boeri for **Aran Cucine**. Multi-task table for food preparation, cooking, eating, cleaning...



ARAN CUCINE

PAD. 13
STAND A 7, B 10



«UNA FORZA PURA, IN PERFETTO EQUILIBRIO TRA UOMO E NATURA. UN ELEMENTO DI PESO E DI ARTE».

CLAUDIO SILVESTBIN (per MINOTTI CUCINE)

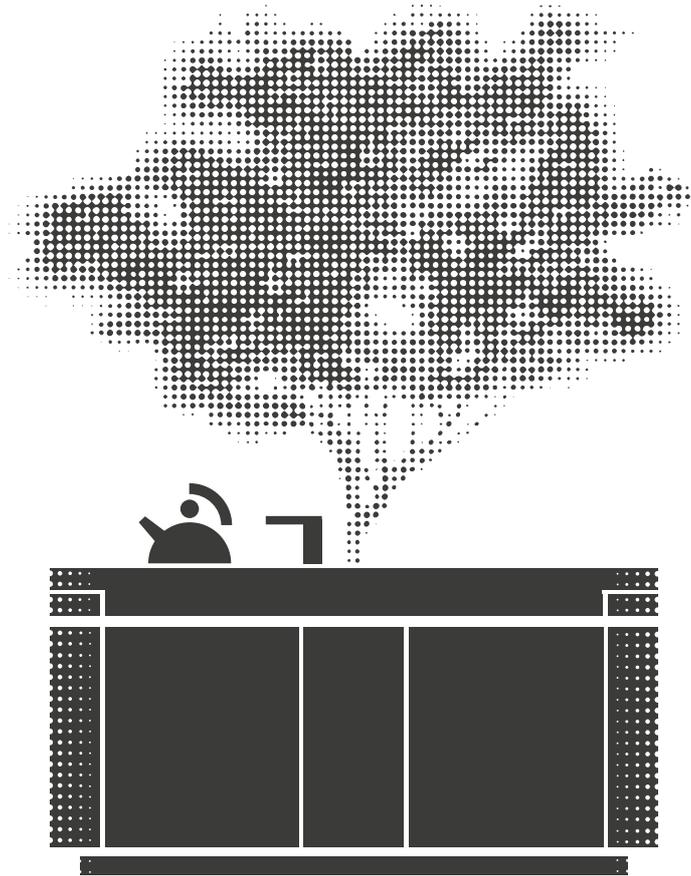
MINOTTI
CUCINE

Fuorisalone
Showroom,
via Larga 4, Milano



IL NOSTRO MONDO NELLA TUA CUCINA

OASI



 **ARAN**
CUCINE

BOERI
STEFANO
BOERI
ARCHITETTI

FLAGSHIP STORE

PIAZZA SAN GIOACHIMO 2N02
MILANO - PORTA NUOVA

 **EuroCucina**

MILANO 17/22 APRILE 2018
PAD 13 - STAND A07 - B10

SCENARI | IL DIBATTITO

Ridisegnare la **società**. Insieme

Perché progettare nell'era digitale significa fare buon uso dell'intelligenza collettiva



ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

di Maria Grazia Mattei

La tecnologia moderna può essere complessa, ma la complessità in sé non è né buona né cattiva: cattiva è la confusione. Non lamentatevi della complessità; protestate invece contro la confusione (...). Il buon design può aiutarci a dominare la complessità». È una citazione di Don Norman, Direttore del Design Lab dell'Università di California a San Diego e padre dell'human-centred design che nel 2011 è stato ospite di Meet the Media Guru. Si tratta di poche righe contenute nel suo bellissimo saggio *Vivere con la complessità* (edito da Pearson nel 2011) che offrono un indizio utile a destreggiarci nell'ambiente iperconnesso e apparentemente frammentato nel quale viviamo.

Proviamo a fare ordine, dunque. L'alta densità digitale del tempo attuale è la risposta a una riconversione dei bisogni e degli stili di vita a livello globale. Un esempio su tutti? L'esigenza sempre crescente di mobilità e l'abolizione del confine fra tempo del lavoro e tempo libero ha reso imprescindibili gli smartphone che, ogni anno, si fanno più leggeri, performanti, intelligenti. Questo stravolgimento ha radicalmente trasformato il pensiero progettuale.

L'idea dell'Industrial Design che doveva migliorare la qualità della vita grazie ad oggetti il cui fine ultimo era «regalare bellezza» sembra lontana anni luce, così com'è sbiadito l'identikit del designer solitario e geniale. Al progettista di oggi si richiede un bagaglio di competenze interdisciplinari votate alla gestione di team, processi e informazioni, ben più che alla pura creatività.

Cosa vuol dire dunque progettare nel 2018? Qual è il rapporto tra design e tecnologie sempre più pervasive e ineludibili? In una domanda: «Ora che possiamo fare tutto, che cosa vogliamo fare?», come si chiede provocatoriamente il designer canadese Bruce Mau. Per

certo possiamo dire che è tramontato il sogno di un design taumaturgico, capace cioè di risolvere problemi, a favore di un re-design che è agente produttivo di idee e servizi virtuosi per la società.

Dal basso e con sempre mag-

gior forza, migliaia di persone in ogni parte del mondo hanno sviluppato un'attitudine culturale al design thinking grazie a strumenti e risorse messe a disposizione dalla Rete. Come ben spiega John Thackara, giornalista, designer ed ideatore

della storica piattaforma Doors of Perception, le tecnologie «semplificano e chiarificano le relazioni fra persone nel mondo reale».

Le risposte ai bisogni della società prendono corpo attraverso software e applicativi do-

ve partecipare, condividere e progettare soluzioni eterodosse che accolgano «naturalmente» i diversi punti di vista della comunità. Un esempio? Il caso If you want to (<https://iywto.com>), piattaforma collaborativa ideata dall'antropologa

dei media Stefana Broadbent per raccogliere e promuovere progetti digitali mirati a ridurre lo sfruttamento dell'ambiente e a favorirne la rigenerazione.

Sempre di più progettare nell'Era Digitale vuol dire fare buon uso dell'Intelligenza Collettiva ovvero mettere a fattore comune e organizzare il pensiero di molte persone che co-creano. Geoff Mulgan, ad di Nesta, fondazione per l'innovazione del Regno Unito, ha definito l'Intelligenza Collettiva «un supporto sistematico» all'Innovazione Sociale. Ezio Manzini, decano della ricerca nel settore in Italia, parla di Intelligenza progettuale nel suo recentissimo *Politiche del quotidiano* (edizioni di comunità, 2018).

Volendo tracciare il senso del re-design possiamo dire che deve essere necessariamente empatico, cooperativo, interdisciplinare, flessibile, creativo, inclusivo. Si tratta di elementi primigeni della cultura digitale, caratteristiche che potremmo definire il Dna del tempo che viviamo e che i progettisti più visionari respirano già da tempo e i colleghi dovranno accogliere. Luigi Ferrara, designer, architetto e preside della School of Design del George Brown College di Toronto, va oltre e parla di Economia della Saggezza come ecosistema di riferimento nel quale progettisti e cittadini si muovono insieme. La sua definizione può applicarsi al re-design e alla progettazione delle nostre vite, l'esercizio più alto e complesso a cui siamo chiamati.

Al netto della confusione a cui questi tempi complessi ci espongono, le opportunità offerte dal digitale in termini di stimoli, contaminazioni e sinergie sono un regalo irripetibile. L'auspicio è che diventino un bagaglio condiviso e continuamente arricchito dalle competenze di tutti, progettisti e cittadini.

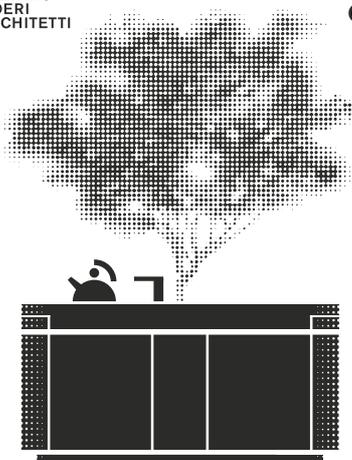
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Grazia Mattei, direttore Meet the Media Guru (methemediaguru.org) interviene con Ezio Manzini e John Thackara a Casa Corriere nell'incontro «Dalle smart cities al design per l'innovazione sociale»

ARAN
CUCINE

BOERI
STEFANO
BOERI
ARCHITETTI

OASI



PRESENTA

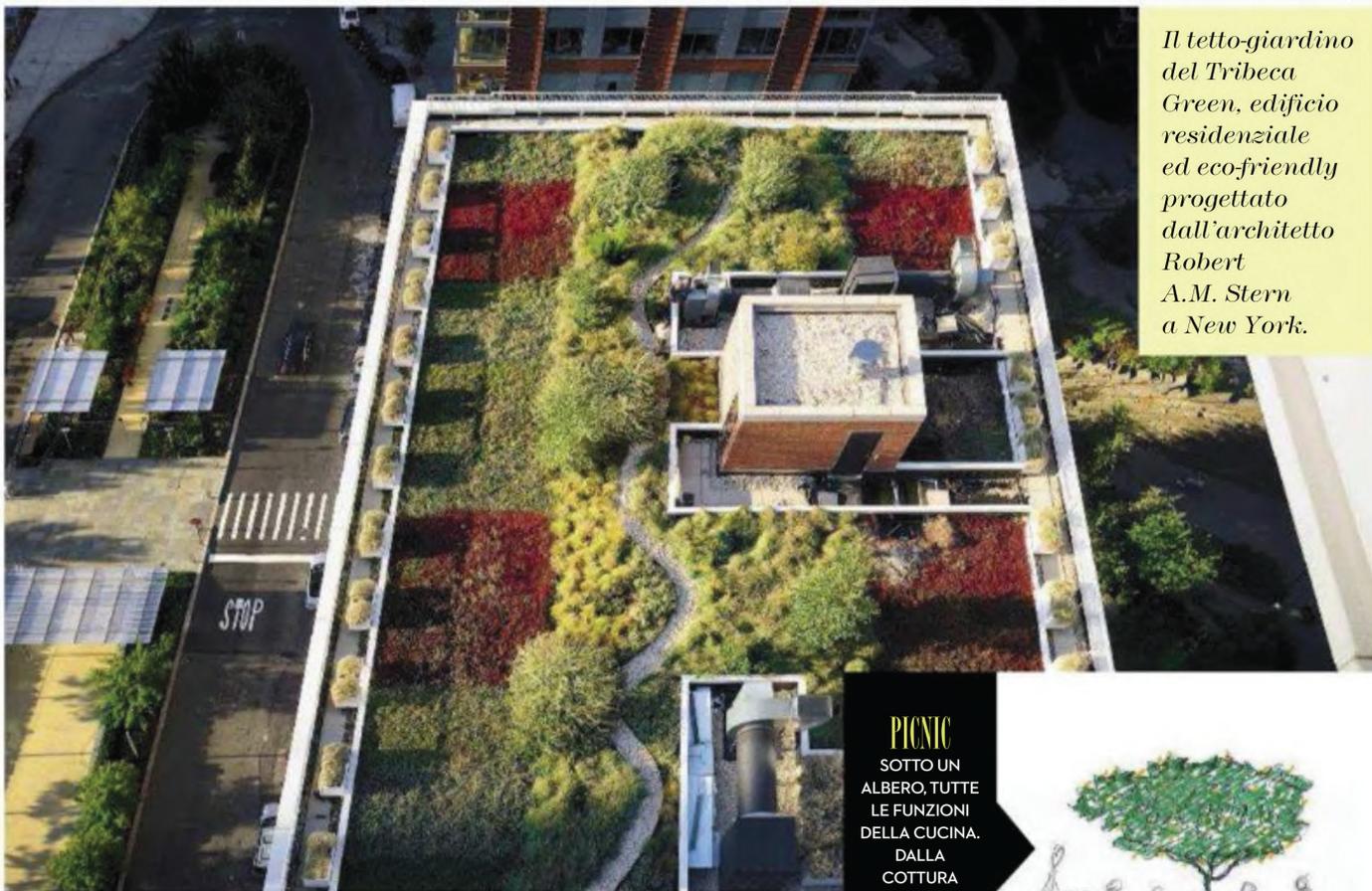
UNA CUCINA
SOTTO I RAMI
DI UN ALBERO
DA FRUTTA

DAL 1946
Galbiati
MILANO · HONG KONG · LUGANO

FLAGSHIP STORE
ARAN CUCINE
MILANO
PORTA NUOVA
PIAZZA SAN GIOACCHINO 2N02

EuroCucina
17-22 APRILE
PAD 13
STAND A07-B10

arancucine.it



Il tetto-giardino del Tribeca Green, edificio residenziale ed eco-friendly progettato dall'architetto Robert A.M. Stern a New York.

PICNIC

SOTTO UN ALBERO, TUTTE LE FUNZIONI DELLA CUCINA. DALLA COTTURA AL PASTO. STEFANO BOERI ARCHITETTI PER ARAN.



AD ANELLO

LUCE „O„ DESIGN BY ELEMENTAL. DISCHI LUMINOSI DI ARTEMIDE. SI ACCENDONO PER UN PERIODO LIMITATO DI TEMPO.



SE PIOVE

IL DIVANO GRAND LIFE DI CHRISTOPHE PILLET PER ETHIMO HA SOFFICI CUSCINI REALIZZATI CON TESSUTI PER L'ESTERNO.



Boschi e foreste. Il senso dell'aria aperta e l'incanto di mondi d'outdoor metropolitano, anche se solo come scenografia, ricorrono nelle installazioni del Salone del Mobile 2018. Esempi? Il tempietto nel bosco firmato da Asif Khan a Palazzo Litta e il cortile di via Sant'Andrea che apre al pubblico la sua foresta espositiva, in un susseguirsi di suggestioni che hanno il verde come unico e vero sogno. Più in generale, nelle capitali del mondo più sensibili e reattive alle tendenze, ogni angolo è buono per creare un'oasi verde. Tendaggi vegetali e installazioni di grandi foglie scultura sono la tendenza, una moda che prosegue la suggestione dalle pareti verticali di Patrick Blanc, il primo a fare del verde una vera architettura, prima al Musée du Quai du Branly a Parigi e poi al Café Trussardi di Milano. Il mercato degli arredi, nessuno escluso, risponde con salotti e gazebo, tappeti da esterno e dettagli per interni, da decorare in versione vegetale. È arrivato in Italia il marchio americano Janus et Cie per proporre lusso outdoor alla penisola, mentre marchi italiani decorano prati e piscine d'oltreoceano, e a Londra la tendenza si focalizza su atmosfere mediterranee. Un circolare di idee green, immaginiamo come sana reazione allo smog

In copertina DESIGN WEEK

vivimilano
18 IV 2018

9

dentro il salone **satellite**

Il futuro che avanza

SONO 650 GLI «**UNDER 35**» CHE PRESENTANO I LORO PROGETTI DEDICATI AL SUD DEL MONDO

Siamo alla 21a edizione del più famoso appuntamento dedicato ai giovani talenti «under 35». Questa volta saranno 650, distribuiti su 2.800 metri quadrati, e si cimenteranno sul tema «Africa/America Latina: Rising Design- Design Emergente». Il SaloneSatellite accende così i riflettori sul Sud del Mondo: **Africa e America Latina** sono due vasti bacini di creatività e design. Ne nascerà un viaggio che cambierà la nostra percezione e visione della progettazione e di cui darà testimonianza una mostra curata per l'America Latina dai fratelli Campana, progettisti attivi nel recupero sociale degli emarginati, e per l'Africa dal designer franco-marocchino Hicham Lahlou, fondatore dell'«Africa Design Award & Days», impegnato nella promozione delle **nuove generazioni** di creativi africani. A loro volta, i giovani protagonisti del

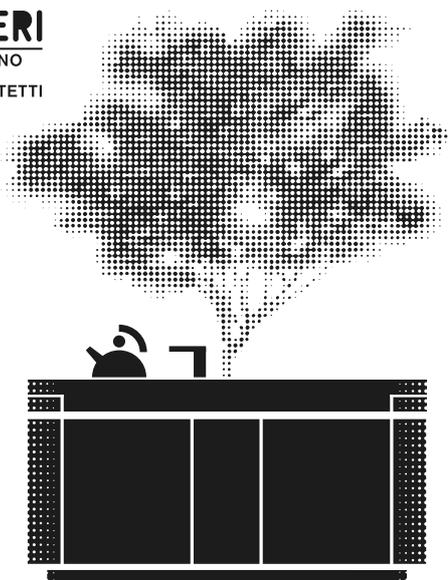
SaloneSatellite saranno chiamati a presentare lavori che indaghino il rapporto tra heritage e contemporaneità: progetti in bilico tra nuove tecnologie e artigianato, in un percorso tra sperimentazione, memoria, slow design, antropomorfismo, riciclo creativo, **contaminazioni e digital effect** che riuscirà a stupire e a far riflettere. Come sempre il Comitato di Selezione, composto da personalità di rilievo internazionale del design, della progettazione e della comunicazione e presieduto da Marva Griffin Wilshire, ha visionato e scelto le proposte più interessanti. Si conferma anche la 9a edizione del concorso «**SaloneSatellite Award**», un ulteriore passo per facilitare il contatto tra imprenditori e designer, che premia i tre migliori prodotti.

■ SALONESATELLITE. DAL 17 AL 22 APRILE. ORE 9.30-18.30. FIERA MILANO. INGRESSO DA CARGO 4. PAD. 13-15.



Il Satellite, che ospita i progetti dei giovani, è aperto tutti i giorni

BOERI
STEFANO
BOERI
ARCHITETTI



OASI

EuroCucina

17-22 APRILE
PAD 13
STAND A07-B10

“UNA CUCINA SOTTO I RAMI DI UN ALBERO DA FRUTTA”

ARAN
CUCINE



DAL 1946
Galbiati
MILANO • HONG KONG • LUGANO

FLAGSHIP STORE
ARAN CUCINE
MILANO
PORTA NUOVA
PIAZZA SAN GIOACHIMO 2N02